



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 21 giugno 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Dal territorio

21 GIUGNO 2012

Ricerca Dedalus sui lavoratori immigrati nell'agricoltura del Mezzogiorno

Nel Mezzogiorno è ricomparso il mercato dei braccianti che vengono selezionati e reclutati direttamente dai datori di lavoro o, più frequentemente, dai caporali. Una ricerca analizza la violazione dei diritti umani e sociali dei lavoratori agricoli stranieri al Sud tentando di individuarne le cause.

L'indagine dal titolo "Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del Mezzogiorno" è coordinata da Enrico Pugliese per la cooperativa sociale Dedalus con il sostegno dell'Open Society Foundations. I risultati saranno presentati giovedì 21 giugno alle ore 15.00 a Roma, Sala Conferenze dei parlamentari, Via di Santa Chiara 4a.

Intervengono: Pietro Marcenaro, presidente della Commissione diritti umani del Senato; Colomba Mongiello, senatore, Commissione agricoltura e produzione agroalimentare; Enrico Pugliese, docente di Sociologia del lavoro alla Sapienza Università di Roma.

Scarica la sintesi dello studio:

Lo scorso anno assegnati 17 milioni, l'assessore: «Solo briciole». Apprendistato, approvata la legge

Welfare, in Campania 20 cent a testa

Dal governo solo un milione. Missione di Caldoro a Bruxelles: via libera allo sblocco dei fondi Ue

Il governo assegna alla Campania poco più di un milione, per la precisione 1.083.892,76 euro. Briciole. «Una cifra irrisoria, siamo al ridicolo», dice l'assessore al Welfare Ermanno Russo che il 26 giugno disenterà la Conferenza delle Regioni chiamata a esprimere un parere sul riparto proposto dal governo. Un parere, peral-

tro non vincolante, che sarà inevitabilmente negativo come ha già anticipato il presidente della commissione Politiche sociali, l'assessore al Welfare della Liguria, che ha espresso «l'orientamento della non intesa in considerazione della cifra risibile a cui è ridotto il fondo». E ora Russo avverte: «In un momento così dif-

ficile e delicato per la tenuta del welfare, messo a dura prova sia dalla crisi economica che dall'azzeramento del fondo nazionale, occorre che i Comuni prevedere nei loro bilanci più risorse per l'assistenza alle fasce deboli».

> **Mainiero a pag. 33**

Il welfare, le risorse

Politiche sociali, 20 centesimi per ogni campano

Il ministero assegna alla Regione poco più di un milione di euro. In un anno tagliati 15 milioni

Paolo Mainiero

«Andrà a finire che la Fornero chiederà qualcosa di soldi a noi», sbotta un rassegnato Ermanno Russo quando si ritrova tra le mani il decreto del ministro sui fondi per le politiche sociali. Il governo assegna alla Campania poco più di un milione, per la precisione 1.083.892,76 euro. Briciole. «Una cifra irrisoria, siamo al ridicolo», dice l'assessore al Welfare che il 26 giugno disenterà la Conferenza delle Regioni chiamata a esprimere un parere sul riparto proposto dal governo. Un parere, peraltro non vincolante, che sarà inevitabilmente negativo come ha già anticipato il presidente della commissione Politiche sociali, l'assessore al Welfare della Liguria Lorena Rambaudi, che ha espresso «l'orientamento della non intesa in considerazione della cifra risibile a cui è ridotto il fondo».

Il fondo nazionale per le politiche sociali ormai fa concorrenza al lago d'Aral, si prosciuga anno dopo anno e per il 2012 il governo ha destinato alle Regioni appena 10 milioni e 860mila euro. La Campania porta a casa poco più di un milione, circa 20 centesimi a cittadino. Una miseria, anche in rapporto al difficile contesto sociale della regione. «Il governo ha praticamente azzerato il fondo per il welfare», attacca Russo. Le cifre sono eloquenti. Appena cinque

anni fa la Campania ebbe uno stanziamento di 75 milioni. Poi, a passo di gambero si è andati sempre più indietro per arrivare, lo scorso anno, a 17 milioni. Ma il peggio doveva ancora arrivare. Per il 2012 un primo schema di riparto già prevedeva un drastico taglio delle risorse, ridotte ad appena 4 milioni. Con il decreto firmato l'11 giugno Elsa Fornero si è però superata e con un colpo di forbici ha tagliato altri 3 milioni. Risultato: in un anno la Campania ha perso 16 milioni, un colpo basso per la casse della Regione e, a cascata, dei Comuni che si abbeverano alla fonte sempre più secca di via Santa Lucia. «Prendiamo atto - Russo - della scelta del governo ma è bene che si sappia che se le risorse sono queste miracoli non ne possiamo fare».

La forte riduzione dei fondi statali si aggiunge peraltro a una situazione già deficitaria delle casse regionali in materia di politiche sociali tant'è che con la finanziaria 2012 fu deciso l'aumento del bollo auto destinando il 50 per cento del gettito al welfare (l'altra metà agli ammortizzatori sociali). Dal bollo auto si prevede un gettito di 15 milioni su un

totale di 20 appostato in bilancio sul capitolo delle politiche sociali. Di questi 20 milioni, 5 finanziano la legge sulle non autosufficienze; 3 sono a favore delle famiglie (in particolare per i nuclei con oltre quattro figli a carico).

Nel quadro nazionale la Campania ha preso il 9 per cento delle risorse ed è seconda solo alla Lombardia che dal riparto ottiene un milione e mezzo di euro. Il Veneto di euro ne prende 790mila; la Toscana 712mila; il Lazio 934mila. Ma i numeri, presi da soli, non danno l'esatta dimensione della situazione perchè, e lo raccontano le cronache, le difficoltà sociali della Campania non sono le stesse di altre regioni. In questo contesto assume rilievo l'uso delle risorse europee, che l'assessorato sta mettendo in campo attraverso il Piano per la governance dei servizi alla persona. Il futuro è incerto. «Nonostante gli sforzi della giunta, benchè si stiano facendo salti mortali per mettere in campo nella maniera più concreta e rapida i fondi europei e nonostante siano state date direttive precise agli Ambiti sociali perchè eliminino gli sprechi e individuino nel-

le non autosufficienze la priorità dei loro interventi, resta - ammette Russo - una condizione di sofferenza acuta».

Il piano

Campania seconda dopo la Lombardia

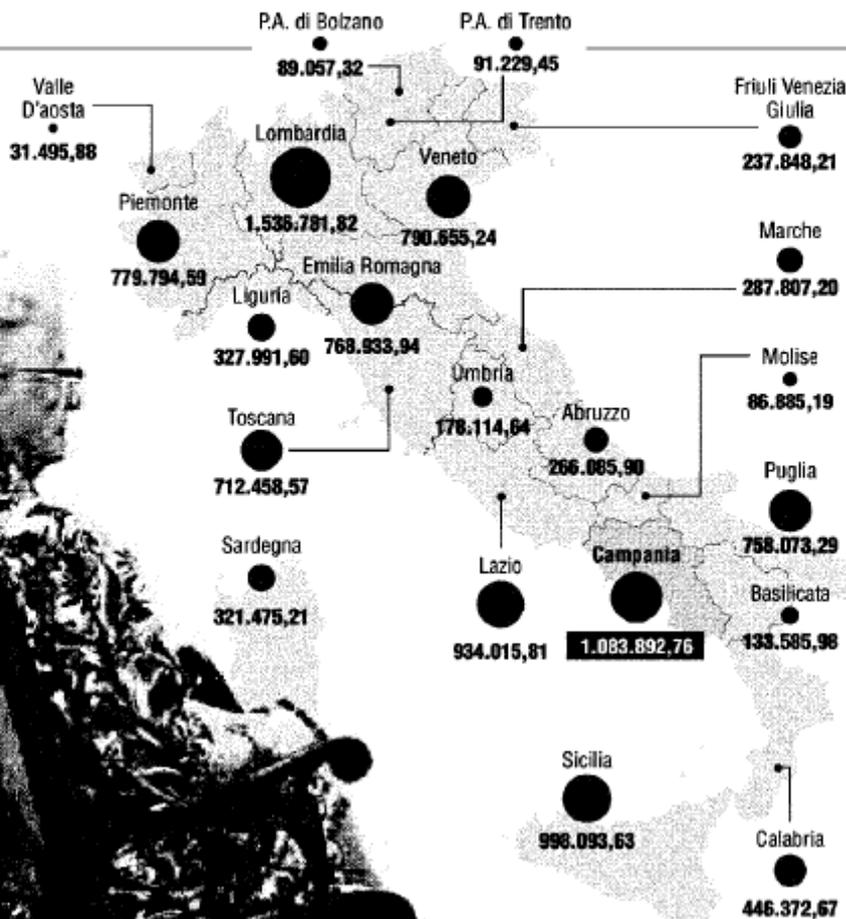
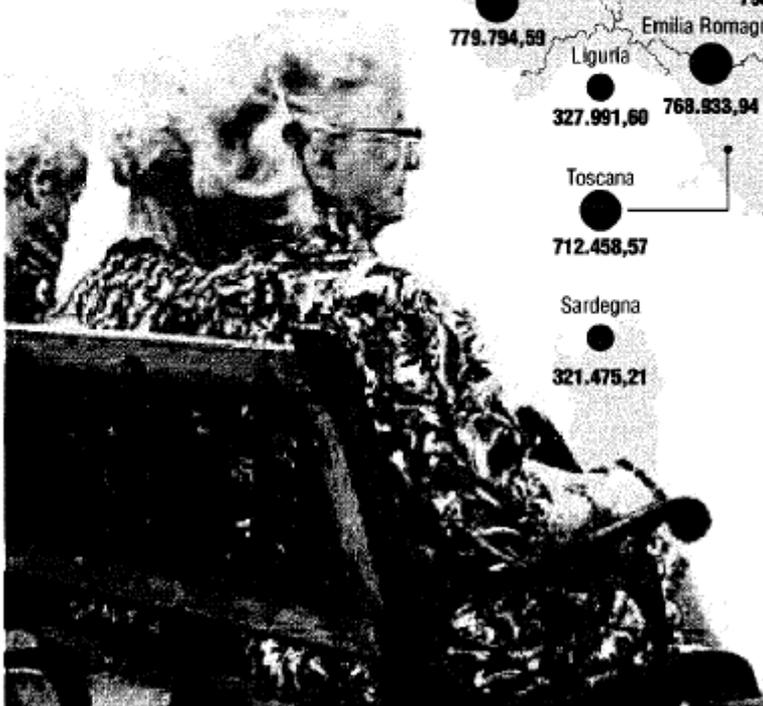
meno fondi a Lazio e Sicilia

Il riparto

Risorse (in euro) destinate alle Regioni Anno 2012

TOTALE ITALIA

10.860.648,90



TREND CAMPANIA/ RISORSE ASSEGNATE

In milioni

Anno 2007



Anno 2011



Anno 2012



POPOLAZIONE
5 milioni

OSPREL/STPI 11

Welfare, 20 centesimi per ogni cittadino campano

VENTI centesimi per ogni cittadino campano. Questa la cifra che lo Stato sborserà nel 2012 per il welfare della Campania. Per la Regione arriva un altro taglio inaspettato, il governo riduce di 3 milioni il fondo per le politiche sociali. Ieri, l'annuncio dell'assessore regionale all'Assistenza sociale Ermanno Russo: «La Campania scende da 4 a 1 milione di euro — afferma — la cifra prima era irrisoria ma oggi diventa ridicola». Praticamente azzerata la legge nazionale sulle politiche sociali, la 328 del 2000. «Il cui fondo — precisa l'assessore — era già stato pesantemente ridotto negli anni precedenti. In cinque anni, dal 2007 a oggi, siamo passati per la Campania

da uno stanziamento di circa 75 milioni di euro al solo milione del 2012». Rispetto all'anno scorso c'è stato un taglio di 16 milioni, quei fondi allora vennero considerati già esigui. Ora la situazione precipita. «Un trend che se letto in percentuale — aggiunge Russo — assume tinte assai fosche. Rispetto allo scorso anno, i tagli del governo incideranno per il 94 per cento nel 2012 sulle politiche sociali della Regione. Da cinque anni a questa parte i trasferimenti nazionali per le regioni si sono ridotti del 99 per cento».

È per questo che l'assessore Russo fa appello ai Comuni, affinché nonentino più sul contributo statale e inseriscano nei loro bilanci ri-

sorse per le politiche sociali. Altre risorse arriveranno dalla Regione che ha introdotto nell'ultima finanziaria una tassa di scopo per i servizi alla persona e per gli ammortizzatori sociali sul lavoro, che potrebbe portare nelle casse circa 15 milioni per le fasce più deboli.

Intanto, arriva una buona notizia da Bruxelles. La missione del presidente Stefano Caldoro volge a buon fine: avviata la procedura dello sblocco dei fondi del periodo 2008-2009 cofinanziati al 50 per cento e ancora congelati (477 milioni) da parte della Commissione europea.

(tiziana cozzi)

La droga, l'operazione Due in manette: c'è anche un pusher minorenn **Blitz a Scampia, nelle Vele spaccio e «stanze del buco»**

L'offerta era «all inclusive». E cioè il tossicodipendente andava a Scampia e nella Vela trovava di tutto: dalla droga da acquistare alla «stanza del buco». E c'era anche la stanza dove una donna si prostituiva in cambio, probabilmente, di una dose di stupefacenti. Ieri un'operazione della polizia ha messo fine alla neo piazza di spaccio messa in piedi dalla camorra.

Dopo i diversi blitz realizzati dal commissariato di polizia di Scampia, diretto da Michele Spina, sono cambiate anche le piazze di spaccio. Niente più fortini militari con cancelli, paletti, pareti costruite ad hoc. Piuttosto, i pusher hanno deciso di utilizzare la particolare morfo-

logia della Vela, edificio di Scampia che consente una facile fuga. E lì che la polizia ha arrestato due persone: un minorenn, spacciatore, e la sentinella Michele Romano. All'interno della Vela celeste, in viale della Resistenza, gli agenti hanno sorpreso il minore effettuare lo scambio droga-denaro con l'acquirente di turno mentre il suo complice gli faceva da palo. I due erano in possesso di 43 dosi di eroina, 26 dosi di cocaina, 640 euro provento dello spaccio. Ed è lì che sono state individuate le cosiddette stanze del buco: una decina di box, in alcuni casi comunicanti, dove c'erano specchi, acqua, perfino letti e totale degrado igienico. Una trentina i tos-

sicodipendenti presenti, identificati e segnalati.

Con l'ausilio anche dell'ufficio tecnico del Comune di Napoli, della Romeo immobiliare, che gestisce le Vele di Scampia, sono state abbattute le pareti. Prima il tutto è stato ripulito dagli operatori dell'Asia, che hanno portato via le tantissime siringhe utilizzate. All'operazione hanno preso parte gli agenti dell'ufficio investigativo del commissariato di Scampia, la squadra Volanti del commissariato con l'ausilio delle pattuglie del reparto prevenzione crimine Campania.

L'ACCUSA L'ASSESSORE REGIONALE RUSSO: «CIFRA RIDICOLA. NONOSTANTE I NOSTRI SFORZI RESTA UNA SITUAZIONE CRITICA»

«Politiche sociali, solo un milione dal Governo»

NAPOLI. «I trasferimenti a valere sul Fondo nazionale Politiche sociali per il 2012 ammontavano in un primo momento per la Campania a 4 milioni di euro. Cifra irrisoria, che tuttavia ora diventa addirittura ridicola con il nuovo riparto del ministro Elsa Fornero e del premier Monti, che portano ad un solo milione di euro lo stanziamento per la nostra regione». Ad annunciarlo è l'assessore all'Assistenza sociale della Campania Ermanno Russo che lancia così l'allarme sul rischio che le politiche sociali subiscano un drastico ridimensionamento a causa dei tagli imposti dal Governo centrale. «Prendiamo atto del fatto che il Governo abbia definitivamente azzerato la legge nazionale sulle politiche sociali, la 328 del 2000, il cui fondo - continua l'assessore - era già stato pesantemente ridotto dagli esecutivi precedenti. In cinque anni, dal 2007 ad oggi, siamo passati per la Campania da uno stanziamento di circa 75 milioni di euro al solo milione del 2012. Ri-

spetto allo scorso anno si è registrato un taglio di 16 milioni di euro, dal momento che ammontavano ad appena 17 milioni i trasferimenti decisi con riparto nazionale per il 2011. Ma quest'anno è andata anche peggio, visto che per il 2012 lo Stato stanziava per i servizi sociali 20 centesimi di euro per ogni cittadino campano». Secondo Russo «è un trend che se letto in percentuale assume tinte assai fosche. Rispetto allo scorso anno, i tagli del Governo incideranno per il 94 per cento nel 2012 sulle politiche sociali della regione. Una tegola che diventa ancor più pesante quando si pensa che da cinque anni a questa parte i trasferimenti nazionali per le regioni si sono ridotti del 99 per cento». Secondo l'esponente dell'amministrazione regionale «nonostante gli sforzi della giunta Caldoro, che ha introdotto nell'ultima Finanziaria regionale una tassa di scopo per i servizi alla persona e per gli ammortizzatori sociali del lavoro, nonostante si stiano facendo salti

mortali per mettere in campo nella maniera più concreta e rapida i fondi europei (anche attraverso il Piano per la governance dei servizi alla persona lanciato dal mio Assessorato) e nonostante siano state date direttive precise agli Ambiti sociali per eliminare gli sprechi e individuare nelle non autosufficienze (minori, disabili ed anziani) la priorità dei loro interventi, resta una condizione di sofferenza acuta nel settore delle politiche sociali della nostra regione». Così l'assessore lancia un appello: «In un momento così difficile e delicato per la tenuta del welfare campano, messo a dura prova sia dalla crisi economica strutturale che dall'uscita di scena della 328 del 2000, occorre un'assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori del sistema integrato di interventi e servizi sociali, a partire dai Comuni. Gli enti locali devono giungere alla consapevolezza che è necessario prevedere nei loro bilanci più risorse per l'assistenza alle fasce deboli».

Assistenza sociale

Venti centesimi a cittadino il budget per la Campania

Solo un milione per assicurare i servizi sociali. Lo comunica l'assessore regionale Ermanno Russo polemizzando con il ministro del welfare, Fornero, che dopo la riduzione dei trasferimenti ha ridotto al lumicino la dotazione per il welfare campano. «A questo punto — ha avvertito Russo — meglio disertare le riunioni a Roma. Ma da parte dei

Comuni occorre un gesto di responsabilità perché inseriscano nei propri bilanci un budget da destinare, autonomamente, alle politiche sociali, per non abbandonare le fasce più deboli».

A PAGINA 11 **Agrippa**

Il governo azzerava l'assistenza sociale

L'assessore Russo: «Solo 1 milione, i Comuni prevedano loro budget»

NAPOLI - I fondi trasferiti dal governo per le politiche sociali in Campania sono passati dai 74 milioni di euro di cinque anni fa al solo milione di oggi. Non un taglio, ma una sforbiciata radicale che ha indotto l'assessore regionale Ermanno Russo a indignarsi: «Il 26 giugno la commissione nazionale per le politiche sociali si riunirà per valutare le nuove decisioni del ministro Fornero. A questo punto, meglio disertare, poiché, di questo passo, Fornero potrebbe arrivare addirittura a chiederci soldi invece di darceli». Se con i tagli di qualche mese fa la Regione aveva già sollevato una vibrata protesta, parlando di «cancellazione del capitolo del welfare», ora neanche più la protesta sembra avere speranza. «I trasferimenti a valere sul Fondo nazionale politiche sociali per il 2012 ammontavano in un primo momento per la Campania a 4 milioni di euro — spiega, infatti, Russo —. Cifra irrisoria, che tuttavia oggi diventa addirittura ridicola con il nuovo riparto del ministro Elsa Fornero e del premier Monti, che portano ad un solo milione di euro lo stanziamento per la nostra regione. Prendiamo atto del fatto che il Governo ha definitivamente azzerato la legge nazionale sulle politiche sociali, la 328 del 2000, il cui fondo - continua l'assessore all'assistenza sociale - era già stato pesantemente ridotto dagli esecutivi

precedenti. Rispetto allo scorso anno si è registrato un taglio di 16 milioni di euro, dal momento che ammontavano ad appena 17 milioni i trasferimenti decisi con riparto nazionale per il 2011. Ma quest'anno è andata anche peggio, visto che per il 2012 lo Stato stanziava per i servizi sociali 20 centesimi di euro per ogni cittadino campano. Rispetto allo scorso anno, i tagli del governo incideranno per il 94 per cento nel 2012 sulle politiche sociali della regione. Una tegola che diventa ancor più pesante quando si pensa che da cinque anni a questa parte i trasferimenti nazionali per le regioni si sono ridotti del 99 per cento». Un termine di confronto può essere la somma, di 9 milioni, destinata al solo comune di Napoli nel 2009. E dire che la giunta Caldoro, proprio per far fronte a queste necessità, ha introdotto nell'ultima Finanziaria regionale una tassa di scopo per i servizi alla persona e per gli ammortizzatori sociali del lavoro. «In un momento così difficile e delicato — avverte l'assessore Russo — per la tenuta del welfare campano, messo a dura prova sia dalla crisi economica che dall'uscita di scena della 328 del 2000, occorre un'assunzione di responsabilità da parte di tutti, a partire dai Comuni. Gli enti locali devono giungere alla consapevolezza che è necessario prevedere nei

loro bilanci più risorse per l'assistenza alle fasce deboli».

Ambiente, sblocco fondi Ue

Intanto, arrivano segnali incoraggianti da Bruxelles, dove il governatore Stefano Caldoro ha incontrato il vicepresidente della commissione Ue, Antonio Tajani, e il commissario alla politica regionale, Johannes Hahn: «Sono ottimista, è andata molto bene la riunione per lo sblocco dei fondi strutturali — ha commentato Tajani —. La

Campania si è dimostrata anche nelle parole di Hahn una regione modello in questa operazione di recupero dei fondi Ue». All'inizio di autunno sarà organizzato un workshop a Napoli con Tajani e Hahn sulle prospettive di sviluppo legate al tema del turismo. Mentre Caldoro ha annunciato che Hahn sarà presente all'avvio dei lavori di restauro a Pompei: «C'è la volontà — ha commentato Caldoro — di risolvere il problema del blocco dei pagamenti dei

fondi Ue alla Campania e sono state poste le basi per avviare una procedura che permetta di sbloccare i 477 milioni di euro del periodo 2008-2009 cofinanziati al 50% e ancora congelati».

Legge apprendistato

Infine, un altro tassello è stato aggiunto dal consiglio regionale sulla strada dell'incentivo all'occupazione. L'assemblea ha infatti provveduto ad approvare la legge sull'apprendistato. Il testo identifica quattro ti-

pologie: per la qualifica e per il diploma professionale, professionalizzante o contratto di mestiere, di alta formazione e ricerca e per i lavoratori in mobilità.

Angelo Agrippa

L'assessore

«Diserto le riunioni a Roma, di questo passo la Fornero ci chiederà soldi invece di darceli»

La salute, l'iniziativa Postazioni e stand informativi sul Lungomare

«Giornata del respiro», visite gratis alla Rotonda Diaz

Sabato Napoli ospiterà la prima edizione dell'evento organizzato da Aivas e Cri

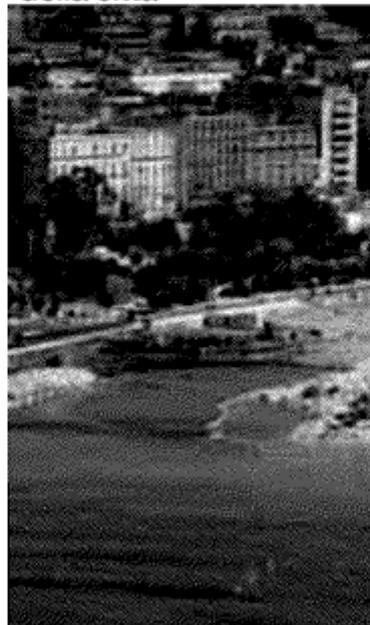
Visite gratis all'apparato respiratorio per tutta la mattina di sabato, giorno in cui Napoli ospiterà, alla Rotonda Diaz, la prima «Giornata del Respiro», organizzata dall'Associazione italiana vie aeree superiori (Aivas), con la collaborazione del Comune e della Croce Rossa Italiana. Dalle 9 alle 13 tutti i cittadini potranno sottoporsi a consulenze rino-pneumo-allergologiche gratuite, effettuate da medici specialisti nelle varie branche delle malattie respiratorie, coadiuvati da moderna strumentazione diagnostica. «Si tratta di un approccio innovativo al paziente respiratorio come al cittadino sano, che si coniuga con la rivalutazione delle bellezze naturali della nostra città - ha spiegato ieri il presidente dell'Aivas Attilio Varricchio nel corso della presentazione dell'evento a Palazzo San Giacomo - saranno effettuate visite gratuite fibro-endoscopiche delle vie aeree superiori, prick-test per i più comuni aero-allergeni, spirometria e visita pneumologica». «I cittadini spesso hanno difficoltà nel raggiungere ospedali e ambu-

latori - ha aggiunto il commissario provinciale della Cri, Paolo Monorchio - iniziative come questa contribuiscono a dare una segnale della sensibilità sanitaria e ad allargare l'attività di prevenzione sul territorio».

La giornata «Napoli Città del Respiro», oltre alla prevenzione medica, avrà anche l'obiettivo di avvicinare il paziente a una cultura del respiro intesa in accezioni più ampie: come la riappropriazione delle risorse marine e termali del territorio e la scoperta delle sue bellezze culturali. Presso le postazioni allestite sul lungomare saranno infatti date anche indicazioni terapeutiche vicine alla tradizione del nostro territorio (termalismo, talassoterapia) e saranno presenti associazioni culturali della Sanità che offriranno contributi informativi sugli itinerari artistici del territorio. «Il lungomare ha la giusta vocazione per essere sede privilegiata della Giornata del Respiro - ha osservato il vicesindaco Tommaso Sodano - per offrire una nuova modalità di prevenzione della patologie respiratorie e per contribuire a rilanciare ulteriormente le risorse meno conosciute e sfruttate della nostra città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo
Sodano:
coniugare
cultura della
prevenzione
e rilancio
delle risorse
della città



La location Sabato alla Rotonda Diaz la Giornata del respiro

Affitti irregolari ok il piano alloggi per gli immigrati

Disagi e precarietà abitativa per 90mila stranieri: da un anno in campo la Borsa immobiliare

Attilio Iannuzzo

Risultati soddisfacenti per la regione Campania e per le organizzazioni Onlus che da un anno sono impegnate nella soluzione abitativa degli immigrati. Il progetto discusso ieri in regione Campania, «Sulla soglia, accompagnamento all'abitare», affronta la problematica degli alloggi riguardanti la popolazione immigrata e la questione affitti a condizioni accettabili. Capofila del progetto la cooperativa Aliseicoop, che ha lavorato all'iniziativa in partenariato con Uil ed Uniti, con il supporto dell'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale». Dei circa 200mila immigrati, attualmente presenti in Campania, oltre 90mila vivono in sistemazioni fortemente precarie, e di grande disagio. L'ente camerale partenopeo, attraverso la sua società di servizi Borsa Immobiliare, ha dichiarato la piena disponibilità a realizzare un sistema di emersione degli affitti irregolari per gli immigrati, attraverso la collaborazione dei sistemi degli agenti immobiliari che operano all'interno dell'organismo della Camera di Commercio di Napoli.

«Dopo aver regolamentato, attraverso un'intesa con l'Università Federico II gli affitti per gli studenti fuori sede - afferma il presidente della Camera di Commercio di Napoli,

Maurizio Maddaloni - valuteremo l'adozione, con l'Università l'Orientale e con il sistema della cooperazione, di apposite *best practice* per il comparto immobiliare a favore degli stranieri e degli immigrati in particolare».

Un'esigenza che nasce per i numerosi casi di insediamento selvaggio, con frequenti casi di occupazione abusiva di palazzi ed abitazioni pericolanti o edifici industriali, sistemazioni in cantieri abbandonati, costruzione di baracche in "terre di nessuno" sotto cavalcavia di autostrade e tangenziale. Emblematica la recente scoperta di alcune baracche sotto il Ponte dei Granili, nel quartiere San Giovanni. Molteplici i contatti diretti di operatori sul territorio, l'attività di assistenza presso gli sportelli e la diffusione di materiali di informazione in più lingue: pronte le guide all'abitare, incentrate sulla ricerca dell'alloggio e gli aspetti normativi della locazione. Creato un Prontuario per la convivenza mirato a sviluppare buoni rapporti di condominio e di vicinato.

Importante la campagna promozionale rivolta agli affittuari volta a promuovere una immagine positiva dell'immigrato in quanto locatario. Tutto ciò ha portato risultati positivi: oltre 11mila contatti diretti, informazioni sull'abitare a più di 8.000 immigrati, assistenza a circa 1010 persone nella stipula di contratti di locazione, facilitazione a stipula di 30 contratti di cohousing, rapporti con 220 agenzie di locazione, ma anche con numerosi proprietari ed operatori del

mercato immobiliare. In sintesi, ad un anno circa dall'inizio delle attività, il progetto offre un bilancio positivo nel forte

riscontro di interesse da parte degli immigrati, nella risposta delle istituzioni locali coinvolte e nel coinvolgimento degli operatori immobiliari.

Il disagio è peraltro diffuso su tutto il territorio regionale, ma appare particolarmente grave e concentrato in alcune aree, con vere e proprie situazioni di degrado soprattutto nella grande area metropolitana che congiunge Napoli a Caserta e Salerno. Mancanza di alloggi, abitazioni degradate, carenza di servizi, locazioni in nero, pregiudizi e stereotipi: questi alcuni dei fattori che rendono difficoltosa per lo straniero, la locazione di un alloggio a costi accettabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”
L'iniziativa
Il lavoro della cooperativa Aliseicoop con Uil-Uniti e il supporto dell'Università «L'Orientale»

«Battaglia per i diritti di mio figlio e per vincere le paure della società»

DA MILANO

«**Q**uesta è una vittoria non soltanto per i nostri familiari, ma anche per tutti i disabili che soffrono per uno stigma sociale ancora difficile da sradicare». C'è soddisfazione, ma anche la consapevolezza che «la strada è ancora lunga e in salita», nelle parole di Fabrizio Ceriani Sebregondi, padre di Alessandro, trentenne con problemi psichiatrici. Da quattro anni, questo genitore, che si prende cura anche della moglie, colpita dalla medesima malattia del figlio, si batte per vedere riconosciuto il diritto del proprio ragazzo a stipulare una polizza assicurativa. Un "sogno" che presto diventerà realtà, anche per tutti gli altri disabili mentali, in nome dei quali Ceriani Sebregondi ha avviato e condotto questa battaglia.

Come ha fatto a convincere le compagnie che i disabili mentali non si ammaliano o si infortunano più degli altri? Mettendoli di fronte all'evidenza che un'operazione di appendicite può essere necessaria tanto a mio figlio disabile quanto a un suo coetaneo senza disturbi mentali e che, quindi, non mi

sembrava giusto che il secondo si potesse cautelare con una polizza assicurativa e il mio ragazzo no. Non hanno saputo replicare.

Qual è stato l'ostacolo più grande da superare?

Lo stigma sociale che ancora pesa come un macigno sulla vita dei disabili mentali.

Perché è così difficile da scalfire?

Perché, come un secolo fa, i matti fanno paura. E, per tante famiglie, rappresentano ancora una vergogna da nascondere. Perciò,

nonostante questa vittoria, la strada è ancora lunga e in salita.

Quale sarà il prossimo passo?

Ridare piena dignità a questi malati. Questa svolta delle assicurazioni, che hanno recepito le nostre istanze con spirito di collaborazione, è una prima, importante picconata allo stigma negativo. Una spallata a cui dovranno seguire fatti concreti. Come è successo, per esempio, con l'Aids. Fino a trent'anni fa nemmeno se ne parlava, oggi si organizzano campagne di sensibilizzazione a livello planetario. Noi siamo appena partiti, ma il traguardo è questo.

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 2008 Fabrizio Ceriani Sebregondi cerca di assicurare il suo ragazzo. Ora lo potrà fare

il fatto

Dopo anni di lotte, le famiglie hanno visto riconosciuto un diritto troppo a lungo calpestato. Lo psichiatra Benevelli: doveroso e necessario superare quest'anomalia

Disabili mentali, ora assicurarsi si può

Trovata l'intesa tra Isvap, Ania e le associazioni dei malati

*Finalmente applicata una legge del 2009
che recepisce una Convenzione dell'Onu*

DA MILANO **PAOLO FERRARIO**

Anche i disabili mentali potranno stipulare una polizza d'assicurazione contro il rischio infortuni o malattia, ipotesi finora non contemplata dalle "Condizioni generali" stabilite dalle compagnie. Che infatti saranno modificate. Lo prevede un accordo raggiunto martedì nella sede romana dell'Isvap (l'Istituto di vigilanza delle assicurazioni private) e sottoscritto dallo stesso Istituto, dall'Ania (Associazione delle imprese assicuratrici), da Progetto Itaca, onlus che opera al fianco delle famiglie dei disabili e dall'Unasam (l'Unione nazionale delle associazioni per la salute mentale). Un'intesa finora soltanto verbale ma che presto diventerà ufficiale, che mette la parola fine alla discriminazione di una fascia sociale fra le più deboli, traguardo raggiunto anche a seguito della campagna alla quale *Avenire* aveva dato spazio e sostegno lo scorso febbraio.

Dopo anni di petizioni, raccolte di firme e iniziative di sensibilizzazione, le famiglie dei disabili mentali, che in Italia sono circa 2 milioni (si va dalle forme più leggere alle patologie gravi come schizofrenia, depressione maggiore, disturbo borderline di personalità e disturbo bipolare), sono finalmente riuscite ad ottenere un documento che recepisce le direttive della legge 18 del 3 marzo 2009, che a sua volta ratifica la "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità", sottoscritta dal nostro Paese il 30 marzo 2007. Nella Convenzione, i cui firmatari si impegnano ad eliminare dalle legislazioni nazionali qualsiasi discriminazione delle persone con disabilità, all'articolo 25 si fa espresso riferimento al settore delle assicurazioni, vietando «le discriminazioni delle persone con disabilità, le quali devono poter ottenere, a condizioni eque e ragionevoli, un'assicurazione malattia e, nei Paesi nei quali sia consentito dalla legislazione nazionale, un'assicurazione sulla vita».

Finora, questi erano rimasti soltanto degli auspici, almeno per i disabili mentali, che difatti non erano mai riusciti a farsi assicurare contro gli infortuni o per sottoporsi a cure ospedaliere. Da martedì, invece, le famiglie

possono avvalersi di un parere dell'ufficio legale di Ania che riconosce non conforme alla legge l'esclusione dei disabili mentali dalla possibilità di sottoscrivere un contratto di assicurazione.

L'iter burocratico della vicenda ora prevede che l'Isvap comunichi all'Ania, tramite un'apposita direttiva, l'illegittimità dell'esclusione dei disabili mentali, operazione che si dovrebbe concludere entro un mese. Subito dopo, l'Ania informerà le compagnie che, appunto, saranno tenute a modificare il testo delle "Condizioni generali" per eliminare i riferimenti ai disabili mentali reputati discriminatori e non conformi alla legge. Con la fine dell'estate, dovrebbe essere possibile stipulare i primi contratti.

A questo proposito, nel suo parere l'ufficio legale dell'Ania scrive che le compagnie non sono autorizzate ad applicare condizioni diverse ai disabili mentali rispetto agli altri clienti, se non in presenza di specifiche statistiche che attestino una più alta incidenza di infortuni o malattie. Questi dati, però, non esistono proprio perché i disabili mentali non hanno mai potuto essere assicurati contro infortuni o malattie.

A supporto della propria battaglia, le associazioni delle famiglie dei disabili mentali hanno prodotto anche una serie di pareri scientifici di medici e psichiatri, tutti tendenti a confermare che il malato mentale non è maggiormente soggetto a infortuni rispetto al resto della popolazione. Ictus, cancro e malattie infettive, riferisce in proposito il professor Luigi Benevelli, psichiatra e storico della psichiatria, con oltre quarant'anni di esperienza accanto ai malati, «colpiscono le persone con disturbi mentali quanto e come il resto della popolazione», aggiungendo che «è del tutto doveroso e necessario che anche le persone con disturbo mentale grave possano garantirsi la copertura del rischio infortuni e delle patologie somatiche intercorrenti».

Sostegno «convinto» alla posizione delle famiglie è stato espresso anche dal professor Carlo Altamura, direttore della Clinica psichiatrica dell'Università di Milano e del Dipartimento di Salute mentale dell'Ospedale Maggiore Policlinico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le storie**

Microcredito prestiti in regione per 700 mila euro

ILARIA URBANI
A PAGINA VIII

Piccoli artigiani risorgono il miracolo del microcredito

In Campania nel 2010 prestiti per 700 mila euro

ILARIA URBANI

GINEVRA ha compiuto da pochi giorni trent'anni. Il sogno di vivere realizzando con il fidanzato Roberto presepi, piccoli pezzi d'artigianato e gioielli fatti a mano stava oramai tramontando all'ombra del Vesuvio. Oggi grazie al microcredito, si realizza invece nel loro laboratorio "Nel paese delle meraviglie", scavato nel tufo in un palazzo antico, a pochi passi da Santa Maria La Nova. È il miracolo della microfinanza che in tempi di crisi riesce a valorizzare le idee. E a non far scappare da Napoli chi vuol fare impresa. La formula di prestito a soggetti "non bancabili", quelli che non possono fornire garanzie agli istituti di credito inventata dal premio Nobel per la Pace Yunus per risollevarli i villaggi bengalesi, cresce pian piano in città.

La due giorni di seminari, oggi alle 15 e domani alle 9.30 alla Camera di Commercio, organizzata dall'Ente Nazionale del Microcredito del ministero del Lavoro, spiega le ragioni di questi primi successi in epoca di recessione. All'iniziativa portano le loro

esperienze di finanza sana realtà come Caracoles della cooperativa Dedalus, la Rete Sanità e il Fondo Spes della fondazione "In nome della vita" voluta dal cardinale Crescenzo Sepe. Andrea Palomba funzionario dell'ente di monitoraggio mostrerà le potenzialità del microcredito: inclusione sociale, lavorativa e lotta alla

povertà. I dati fino al 2010: in Campania su 125 richieste presentate ne sono state concesse 28 per un totale di oltre 700 mila euro prestati. Alla Camera di Commercio oggi arrivano anche le storie dei beneficiari. Ginevra e Roberto saranno i per raccontarsi. «Il microcredito era la nostra ultima occasione per rimanere a Napoli, le banche non ci consideravano — spiegano gli artigiani — un anno fa abbiamo fatto richiesta di 15 mila euro alla Banca Etica grazie alla rete Sanità, comprato macchinari e coperto le spese d'affitto. Oggi siamo già in grado di espanderci».

Sempre al rione Sanità inizia anche l'avventura di Luisa e Salvatore. L'anno scorso l'azienda di bomboniere per cui lui lavora-

va a Giugliano è fallita. I due, genitori di un bimbo di tre anni, sono ripartiti dal microcredito. «Ci siamo messi in proprio, abbiamo affittato il locale in una traversa di via Lucci, ma non riuscivamo a decollare: il modo di farsi prestare soldi a prezzi alti, a Napoli, si sa, è facile — spiega l'artigiano trentacinquenne — ma sono nato e cresciuto alla Sanità con la fedina penale pulita, ho voluto chiedere un prestito legale e sono stato premiato». Gli affari vanno a gonfie vele: oltre cento gli ordini arrivati in un anno. «Per la riuscita dei progetti — spiega Renato Cipollaro, responsabile del Fondo Spes — sono indispensabili la corretta valutazione dell'idea, la serietà del beneficiario e la dispo-

nibilità delle banche. Speriamo di ottenere maggiori risultati nei prossimi anni».

**Seminario
alla Camera
di commercio con
i racconti di chi
ce l'ha fatta**

JUDO

**Sabato a Scampia
tricolore non vedenti**

Sabato a Napoli si svolgerà il Campionato italiano di judo non vedenti. A partire dalle 17, dieci judoka provenienti da tutto il Paese si affronteranno sulle materassine della Star Judo Club di Scampia. Prevista anche un'esibizione degli allievi del maestro Maddaloni.

Trenta milioni di litri per servire l'utenza di Chiaiano, Miano, Piscinola e Marianella

Inaugurato un orto urbano sul serbatoio del Serino si coltiveranno le ciliegie

STELLA CERVASIO A PAGINA III

Chiaiano

Inaugurato un orto urbano sul nuovo serbatoio del Serino

La condotta per l'area Nord. Nel Parco si coltiveranno ciliegie

STELLA CERVASIO

UNA torta di compleanno allo Scudillo per il sindaco de Magistris, segno zodiacale Gemelli, al quale ieri è stata anche "dedicata" una capretta napoletana bianca nata allo zoo — che aspetta ancora una soluzione del Comune — battezzata in suo onore "Gigginò", anche per l'onomastico che cade oggi. Il sindaco ha dimenticato per un'ora i malumori dei giorni scorsi e si è lasciato fotografare vicino all'acqua del Serino che sgorga dalla condotta maggiore dell'Arin, a Chiaiano. Poi il primo cittadino ha visitato l'altro serbatoio dello Scudillo, dove l'hanno festeggiato per i suoi 45 anni.

Nel quartiere martoriato dalla discarica, che dalla collinetta di via Comunale Margherita si intravede a valle, a una distanza di circa 700 metri, almeno quest'estate non mancherà l'acqua, grazie all'intervento dell'azienda che ha realizzato un nuovo serbatoio di accumulo della capacità di 30 milioni di litri, finanziato con la legge 219. Servirà il bacino di utenza di Chiaiano, Miano, Piscinola e Marianella, circa 100 mila abitanti. Un altro simile, da 40 milioni di litri d'acqua, è in corso di costruzione a Pianura, sulla collina dei Camaldoli, per 60 mila abitanti, ma mancano 67 milioni di euro per completarlo, il dieci per cento dei 500 milioni di euro impiegati nella realizzazione della grande opera del Nuovo Serino. Il ministero delle Infrastrutture ha approvato il completamento,

inserendolo nelle opere della legge obiettivo. L'acquedotto porterà più acqua e costerà meno: «I tubi in pressione — spiega il presidente Arin, Maurizio Baracco — consentiranno minori consumi elettrici, ma soprattutto il doppio Serino garantirà l'approvvigionamento alla città in caso di gravi rotture di una delle due condotte». Infrastrutture, che possono anche essere di impatto eccessivo sul territorio, specie in un quartiere come Chiaiano, danneggiato dalla questione discarica e dai danni inferti alle cave, magnifici canyons tufacei sommersi dal verde, ora ricoperti di rifiuti. Per mitigare l'impatto ambientale, il Parco delle colline metropoli-

tane, presieduto da Agostino Di Lorenzo, ha fatto delle prescrizioni all'Arin. Ed è nato così il terzo "orto urbano" della città, dopo la salita dello Scudillo e via San Domenico, inaugurati a novembre e dicembre 2011, in coerenza con il Piano del Parco redatto da Antonio di Gennaro.

Gli orti sono il frutto di un progetto triennale e di una convenzione stipulata con la facoltà di Agraria della Federico II. «Noi puntiamo molto sulla terra», aveva detto e l'ha ripetuto, il sindaco, che ha tagliato il nastro insieme con il vicesindaco Tommaso Sodano. Poi ha incontrato Pina Manco in rappresentanza di 18 associazioni di Chiaiano, che propongono una "piazza del verde" dove gestire eventi, aree picnic e zone che al momento gli

studenti delle scuole in gita d'istruzione sono costretti a cercarsi nel Sannio o in Irpinia. E il sindaco ha promesso di risolvere il problema della gestione delle aree da parte dei cittadini, come previsto dai progetti internazionali di orti urbani.

Al momento si vede un prato che si arrampica fin sul "dorso" della vasca dei serbatoi interrati, che occupano un'area vasta quanto due campi di calcio. E nel prato crescono in velocità le colture del posto, gli alberi di ciliegio che rendono famoso il quartiere di Chiaiano anche per la sagra che si ripeterà il prossimo fine settimana. «Questa è la Porta dell'Acqua del Parco — ha spiegato il presidente dell'ente Agostino Di Lorenzo, reintegrato dal Tar dopo essere stato rimosso dalla Regione — siamo in attesa di un gestore. Il parco riunisce sei municipalità e va da Pianura a Soccavo, fino a piazza Carlo III. L'enologo Luigi Muoio ha impiantato due diversi tipi di vitigni, il Piediroso e lo Sciascinoso e qui si produce già il vino di Napoli città». Per rendere tutto attivo mancano i 7,5 milioni di euro Fas e del Programma operativo regionale che la Regione non ha ancora passato al parco. Un finanziamento importante per rendere accettabile il più possibile nella green zone della periferia straziata la presenza ingombrante di una discarica da 800 mila tonnellate di spazzatura.

Un parco a Chiaiano

«Orti urbani», alberi di ciliege ricoprono l'impianto Arin

NAPOLI — Far tornare a vivere zone altrimenti abbandonate, legare il progresso della città alla valorizzazione di luoghi dimenticati e, perché no, creare anche possibilità occupazionali per giovani e anziani avviando magari piccoli esempi di agricoltura biologica. Questo l'aspetto sociale degli «orti urbani» creati in prossimità degli immensi serbatoi Arin. Un fine che si coniuga alla perfezione con la funzione tecnica, che è quella di prevenire ed evitare frane e smottamenti di terreno. E ieri, col sindaco de Magistris e l'assessore all'Ambiente Sodano, si è tenuta l'inaugurazione dell'orto di Chiaiano. Ben 30 milioni di litri d'acqua la capacità dell'attiguo serbatoio, che servirà all'alimentazione della rete

L'apertura

idrica di
Chiaiano,
Miano,

Inaugurazione
con de Magistris
Sodano e Barracco

vasta area del Parco delle Colline, al quale l'Arin ha voluto destinare degli spazi verdi. Inoltre, per tutti gli orti urbani (sono tre) estendendo una convenzione già stipulata la facoltà di Agraria della Federico II ha messo a disposizione il proprio know how per la piantumazione di olivi, ciliegi, rosmarini, mirto e siepi di lauro. «Il parco di Chiaiano - spiega il presidente Arin, Maurizio Barracco - è dedicato alla ciliegia, negli altri orti Arin sono state piantate delle viti. Questi serbatoi hanno una funzione strategica, sia per garantire un adeguato approvvigionamento, sia per abbassare il costo dell'acqua». Rientrano infatti nel più ampio

Piscinola e
Marianella.
A sovrastare
questa
immensa
opera una

progetto della costruzione del Nuovo Serino, opera del costo di oltre 500 milioni realizzata già al 90 per cento.

R. Nes.



Il sindaco all'orto urbano di Chiaiano

Don Tonino Palmese coordinerà la Caritas



Libera

Tonino Palmese, referente regionale di Libera, è nuovo vicario episcopale alla carità

NAPOLI — Nuova squadra di governo per il cardinale Sepe, che ha reso note le nomine di vicari episcopali e decani. Qualche riconferma e diverse novità. Don Tonino Palmese, il noto salesiano, referente regionale di Libera è stato nominato vicario episcopale per la carità e coordinerà gli uffici della Caritas, di giustizia e pace, del lavoro, della pastorale carceraria. Un super vicariato degli Affari generali è stato affidato a Raffaele Ponte, moderatore della Curia prima al laicato invece affidato a Mauro Cinti. Altra novità don Gennaro Acampa, parroco di San Giovanni Maggiore, è il nuovo vicario per il Clero. Riconfermati Adolfo Russo alla Cultura, Salvatore Esposito alla Liturgia, Filippo Grillo alla Vita consacrata e Francesco Piccirillo alla Catechesi ed evangelizzazione. Scompare il vicariato per le comunicazioni. I nuovi 8 vicari coadiuveranno il cardinale nel governo pastorale della Diocesi insieme ai vescovi ausiliari Lemmo e Di Donna.

Elena Scarici

Viabilità

Pista ciclabile, la difesa di Donati

di RAFFAELE NESPOLI

L'assessora Anna Donati difende il progetto della pista ciclabile napoletana: è valido e per giudicarlo bisogna aspettare il 23 agosto.

A PAGINA 8

L'intervista Percorso a due ruote con ostacoli, l'assessore risponde

«Pista ciclabile bizzarra? Potremmo eliminare il ponte di viale Kennedy» Donati: meno strisce blu, ma non mancano

NAPOLI — «La pista ciclabile? Ritengo che si tratti di un buon progetto, certamente più sicuro di quanto non sia adesso per i napoletani muoversi in bici per le strade della città».

Non ha dubbi l'assessore alla Mobilità del Comune, Anna Donati, nel difendere un lavoro che negli ultimi giorni sta incontrando da più parti resistenze e dubbi.

Assessore, ci saranno correzioni?

«Si valuterà caso per caso. Se dovessimo riscontrare dei problemi reali certamente interverremo per trovare le soluzioni che possano mettere d'accordo tutti».

Vale anche per la questione di viale Augusto?

«No. In quel caso non ci saranno ripensamenti. Non certo per un capriccio dell'Amministrazione, ma per il semplice fatto che la scelta di far passare la pista su viale Augusto, e non su via Giulio Cesare, è stata valutata attentamente. Esistono ragioni di buon senso che impediscono ogni ripensamento».

Ce ne dice qualcuna?

«In primo luogo si deve considerare che viale Giulio Cesare è una strada estremamente trafficata e già per questo poco adatta ad accogliere una pista ciclabile. Inoltre su viale Augusto ci sono diverse fermate di autobus e della linea 6 della metropolitana. In questo modo si favorirà anche l'uso dei mezzi pub-

blici da parte dei ciclisti».

E i cittadini che hanno visto sparire le strisce blu per la sosta?

«Mi rendo conto che per loro ci sarà qualche difficoltà in più rispetto al passato. In altri quartieri sarebbe un problema togliere anche solo 10 posti auto, cosa che non vale per viale Augusto dove i parcheggi non mancano. Vorrà dire che invece di sostare sotto casa i residenti dovranno fare qualche metro in più».

Restano però molti dubbi rispetto alle continue interruzioni.

«Questo è un problema che esiste in ogni città densamente popolata. Incroci, passi carrai, scuole ed altro impediscono di creare un percorso continuo. Se si trattasse di progettare da capo un quartiere allora si potrebbe anche integrare alla perfezione una pista ciclabile, evitando ogni possibile interruzione. Noi invece dobbiamo lavorare con quello che abbiamo, trovando le migliori soluzioni possibili per garantire la sicurezza di tutti».

Eppure alcune interruzioni sembrano quantomeno bizzarre.

«Lo sono per il semplice fatto che la pista non è completata. Quando tutto sarà finito non ci sarà alcun cartellone pubblicitario ad interrompere il passaggio. Non si può valutare un progetto ancora incompleto. I lavori termineranno il 23 agosto, per allora sarà tutto a posto. Intanto l'ufficio tecnico sta anche valutando una soluzione per il sovrappasso di viale Kennedy».

Le possibilità?

«Secondo il progetto originario la pista dovrebbe aggirare l'ostaco-

lo, naturalmente segnalando adeguatamente ai ciclisti la deviazione. L'ufficio tecnico, comunque, sta anche ragionando sull'opportunità di eliminare la scala che a quanto pare è praticamente inutilizzata».

Ci sono state altre modifiche già approvate rispetto al progetto originale?

«Sì. Ad esempio a via Caracciolo dove era previsto di far passare la pista sul marciapiede. Appena arrivata al Comune mi trovai sommersa di lettere di cittadini che chiedevano di rivedere questa decisione. In quel caso è stato da subito evi-

dente che la pista dovesse passare sull'asfalto, non avrebbe avuto senso sottrarre spazio ai pedoni».

Raffaele Nespoli



Solo se si trattasse di rifare da capo un quartiere non incontreremmo interruzioni

I casi Il terremoto in Emilia blocca la Fiat fino lunedì: niente pezzi di ricambio

Esodati, 20 mila a rischio

Non c'è copertura finanziaria, monta la protesta

I numeri sono ancora ballerini, ma, prendendo per buona la stima fatta dall'Inps, pur se contestata duramente dal ministro Fornero, su poco meno di 400mila esodati italiani, circa 30mila sono in Campania. E di questi, 23 mila rischiano davvero grosso per il loro futuro. Intanto, causa terremoto in Emilia, si ferma la Fiat di Pomigliano.

A PAGINA 4 Imperiali, Picone

Esodati, solo in Campania a rischio 20 mila lavoratori

La maggior parte è costituita da ex dipendenti Alenia e Irisbus

NAPOLI — Un vero pasticcio. I numeri sono ancora ballerini, ma, prendendo per buona la stima fatta dall'Inps, pur se contestata duramente dal ministro del Lavoro Elsa Fornero, su poco meno di 400mila esodati italiani, circa 30mila sono in Campania. Tante, tantissime anzi, persone che, dopo la dura riforma approvata dal governo Monti appena insediato che ha reso molto più stringenti le regole per accedere alla pensione, sono rimaste senza lavoro e senza assegno previdenziale.

Ma chi sono i 30mila campani che si trovano oggi in questa situazione? La maggior parte dei lavoratori a rischio sono quelli delle aziende medio grandi in crisi, gran parte delle quali hanno stabilimenti diffusi in tutta la regione: si va dai 386 esuberanti a livello nazionale di Agile/Eutelia ai 747 di Alenia, dai 653 di Fiat Irisbus ai 640 di Termini Imerese, ai 1.240 dipendenti di Fincantieri, ai 230 di Selex Elsag, ai 495 di Wirpool, ai 569 della Sigma Tau, ai 1000 di Alcoa. Di questi esodati la mag-

gior parte in Campania è costituita da ex dipendenti dell'Alenia e dell'Irisbus: nelle due realtà industriali ne sarebbero, infatti, a livello regionale almeno 700. Ai quali poi vanno aggiunti quelli dell'indotto della Fiat, Fincantieri, Atitech, Sagit, e gli ex dipendenti delle Poste che a queste latitudini sono tra 1.500 e 2.000. Senza considerare i tanti esuberanti delle banche, che solo pochi giorni fa hanno effettuato una manifestazione di protesta a Napoli.

Di questi 30mila in Campania solo 7mila rientrano tra i 65mila esodati salvati dalla Fornero in quanto autorizzati ad andare in pensione con le vecchie regole. Chi sono costoro, i più fortunati? I 65mila lavoratori salvaguardati con il decreto Monti-Fornero dei primi giorni di giugno sono coloro che avevano già maturato i requisiti a fine dicembre dello scorso anno e quindi prima dell'entrata in vigore della riforma. Oltre a tutti quelli che, o in mobilità o che hanno cessato il lavoro in seguito ad accordi individuali o

collettivi, andranno in pensione entro fine dicembre del 2013, comprese le persone che sono state ammesse alla prosecuzione volontaria della contribuzione, ma sempre pensionabili entro il termine massimo di 24 mesi. È questa tagliola della maturazione del requisito previdenziale entro due anni a escludere di fatto dai benefici gran parte degli esodati. Ecco perché due giorni fa in Parlamento la Fornero, su pressione di tutte le forze politiche, sia quelle che sostengono il governo che quelle di opposizione, ha aperto alla possibilità di inserire in un altro elenco ulteriori 55mila lavoratori, di cui 40mila in mobilità a seguito di accordi sindacali stipulati entro il 31 dicembre 2011, tra i quali ci sono gli operai di Termini Imerese, 1.600 ex bancari che nei piani di esubero delle aziende di credito hanno avuto accesso ai fondi di solidarietà, 7.400 che avevano proseguito la contribuzione volontaria la cui pensione decorrerà nel 2014 e 6mila che avevano

cessato il lavoro entro il 31 dicembre del 2011 in seguito ad accordi individuali o collettivi, il cui assegno previdenziale decorrerà nel 2014. Quanti di questi 55mila siano in Campania ancora non si sa ma sicuramente saranno qualche migliaio. Ne restano comunque nella regione almeno 20mila il cui futuro da esodati è davvero molto incerto anche perché le opportunità occupazionali nelle regioni meridionali sono davvero po-

che per non dire nulle, costoro hanno già raggiunto una certa età e ciò non facilita la ricerca di un lavoro alternativo, mentre l'attuale copertura assistenziale, costituita dal trattamento di cassa integrazione o di mobilità, rischia di finire in tempi molto rapidi. In una regione dove attualmente ci sono almeno 83mila posti di lavoro a rischio, secondo le più recenti stime sindacali, con oltre 600 vertenze aperte, di cui 575 nel solo setto-

re industriale, e dove l'edilizia sta subendo i contraccolpi più pesanti della crisi con più del 60% delle aziende di costruzione in ginocchio, la questione esodati non fa altro che spargere ulteriore sale su ferite già aperte e purulente. Ecco perché il tema esodati sarà, insieme a tutti gli altri che caratterizzano la crisi economica campana, al centro della manifestazione nazionale già indetta per il 2 luglio prossimo a Napoli alla quale par-

teciperanno i segretari generali della Cgil, Susanna Camusso, della Cisl, Raffaele Bonanni, e della Uil Luigi Angeletti.

Emanuele Imperiali

I fortunati

Ai 7mila già salvati, ne vanno aggiunti 3mila sulla base degli impegni assunti dalla Fornero due giorni fa

Scatta l'allarme dei medici: serve subito un piano per i più deboli

Caldo record, anziani in fuga da Scipione. Alle Poste

Davide Morganti

Il tempo, quando arriva l'afa, si dilata come il ferro dei binari, si deforma come la plastica bruciata, si fa insopportabile come una cattiva notizia.

Le attese, nelle stazioni di Cumana e Circumflegrea, in questi giorni sono sempre più lunghe, fino a raggiungere i quaranta minuti, a cui bisogna poi aggiungere quelli del viaggio. I convogli so-

no roventi, maltenuti e, con l'aumentare della temperatura, la tolleranza delle persone diminuisce. All'ospedale Loreto Mare i condizionatori sono saltati, quattro sale operatorie chiuse, molti

interventi rimandati, alcuni malati spostati in altre strutture. Anche qui il tempo. E non solo quello meteorologico.

**> Segue a pag. 44
Marino e Treccagnoli
a pag. 38**

Caldo record...

Davide Morganti

Troppi impianti dei presidi sanitari sono vecchi, antiquati e con estrema lentezza, forse per i costi, forse per la burocrazia, sostituiti. Sono tempi che non coincidono, ognuno sta dal suo lato, in attesa che l'uomo li leghi. Sono i soliti tormenti di inizio estate, che andranno via con la fine dell'estate, per far posto alle periodiche lamentele autunno - inverno. Proprio come i vecchi cataloghi del Postal market, quando, stagione dopo stagione, ti offrivano indumenti eternamente uguali a seconda del periodo. Non siamo mai pronti, ci si giustifica, quando arriva un rialzo improvviso di temperatura, ma, piccolo problema, i rialzi, in questo periodo dell'anno, non sono mai improvvisi. Sono annunciati da giorni, se non da settimane,

da ogni metereologo, per quanto incapace come un mago alla radio; mi sorprenderei di più se domani ci fosse una bufera di ghiaccio e neve a Procida piuttosto che una caldissima giornata di sole. Ma, chissà perché, il caldo pare arrivare sempre quando non deve arrivare, cioè in estate... Un modo come un altro per motivare guasti, disagi, ritardi, sporcizia. Se il gelo blocca, il calore rallenta. «Cielo d'estate, giorni d'estate. Prati verdi, alberi verdi», mormorava in un suo romanzo Hjalmar Söderberg agli inizi del Novecento (lo so, pensavate fosse una canzone di Laura Pausini

o a una vecchio successo di Marcella), esaltando più la memoria infantile che la stagione stessa. Il calore, al Lore-

to Mare, sarà come un assedio continuo, visto che il pezzo di ricambio arriverà solo alla fine del mese, e di questi giorni resterà soprattutto l'esasperazione e il senso della precarietà. Intanto, però, il tempo, per chi è in un letto di ospedale o in una stazione, da principio vitale, si trasforma in nemico di cui liberarsi al più presto. Non vorrei che a qualcuno venisse in mente di permettere ufficialmente a un disoccupato di vendere ventagli nelle corsie agli ammalati o di chiedere agli utenti della Circumflegrea di scendere da casa dopo aver avvistato i convogli in arrivo. Ci sono tante stanze di ospedali, persino al Santobono, dove l'aria condizionata ogni tanto si interrompe, provocando una sorta di malessere all'intera città. Certo, una soluzione ci sarebbe:

evitare di ammalarsi in questo periodo e arrivare con altri mezzi dalla zona flegrea a Napoli, e viceversa. Impossibile, già, come pare impossibile evitare l'eterno ritorno del fasti-

dio. Sembra che non sappiamo farne a meno e, a ogni disagio, ci si accusa, si passa alle promesse, le quali vengono gettate, come Mosè, nelle acque sporche del tempo, solo che nessuno poi le raccoglie come avvenne per il bambino del libro dell'Esodo. Il grande caldo è sempre una notizia e mai una constatazione, questo mi pare assai più deprimente, perché bastano pochi gradi in più per trasformare i nostri millenni nei passettini di una geisha.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La conferenza Imprese in crisi e autogestione: proposta di legge modello argentino

Antonio Vastarelli

Una proposta di legge che permetta di salvare le imprese in crisi, in particolare attraverso l'autogestione dell'azienda da parte dei lavoratori: è questa l'idea operativa emersa nel corso della tre giorni di confronti e dibattiti della conferenza internazionale Italia-Argentina sul tema «Il lavoro al centro. Modelli a confronto per la costituzione di un nuovo contratto sociale», che si è tenuta fino a ieri, tra il Maschio Angioino di Napoli e il Suor Orsola Benincasa. Un'idea presa in prestito dal paese sudamericano che, dopo la drammatica crisi del 2001, ha sperimentato con successo un modello economico basato su mobilitazione sociale e politiche economiche nazionali, esperienze territoriali di sviluppo sociale e inclusione nel mercato del lavoro di cittadini in difficoltà in aree marginali che ha determinato un rilancio economico-sociale del paese.

Un esempio per l'Europa e l'Italia, alle prese con una crisi altrettanto complicata e insidiosa. Nel corso della conferenza (promossa da Comune di Napoli, Università Suor Orsola Benincasa, Universidad Nacional de San Martin, Associazione "Cinema e Diritti" e Agci Solidarietà con il patrocinio di Banca Popolare Etica e di Cfi - Cooperazione Finanza Impresa), il primo ministro dell'Ambasciata argentina in Italia, Carlos Cherniak, ha sottolineato la scelta di Napoli come sede della tre giorni che non è stata casuale, sia perché «è la città più argentina del mondo» sia perché auspica che «proprio da questa città possa partire un grande progetto sociale ed economico che metta al centro il lavoro e i beni comuni: un modello che è risultato vincente in Argentina».

E va proprio in tal senso la proposta di legge (che sarà definita nei prossimi mesi da un Comitato nominato ad hoc e poi presentata alle forze parlamentari

per avviarne l'iter legislativo) illustrata da Francesco Vigliarolo, sociologo dell'Economia e promotore dell'iniziativa.

«Nella bozza che abbiamo redatto - ha spiegato Vigliarolo - viene garantito il diritto dei lavoratori, in presenza di determinate condizioni normativamente codificate, di recuperare un'impresa in fase di fallimento o in fallimento dichiarato, attraverso la messa in marcia di un processo di autogestione che promuova la centralità della forza lavoro e sovverta alla radice un sistema economico come quello che ha espresso le crisi attuali».

Nella giornata conclusiva dei lavori è stato presentato anche il Manifesto socio-politico europeo per il rafforzamento del Patrimonio Europeo, promosso da un gruppo di accademici internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una risposta a Sergio D'Angelo

Giuseppe Russo
Capogruppo regionale Pd

HONORÉ de Balzac affermava che gli uomini di azione credono nel fatalismo, quelli di pensiero nella provvidenza. Il mio amico Sergio D'Angelo, intervistato ieri da "Repubblica", è senza dubbio un uomo di pensiero. Di certo, l'assessore al welfare ha, rispetto a molti suoi colleghi di giunta, una più matura consapevolezza dei problemi che assillano la città, e ne avverte quindi, quanto incerto e precario possa essere, allo stato, il quadro delle possibili soluzioni. Allargare il campo di forze a sostegno di queste ultime mi pare un atto politico di re-

sponsabilità verso la città e una professione di realismo che non può che essere condiviso e apprezzato. Il Pd non si è mai sottratto a questa esigenza e anzi ne ha fatto un elemento distintivo della sua condotta. Le difficoltà di questo percorso non stanno cer-

to nelle volontà, ma le vedo tutte nel modo come si intende praticarle e renderle esplicite in un confronto politico che ha innanzitutto la necessità di vivere in Consiglio comunale e poi in tutte le altre sedi, a questo proposito utili. Ritenere invece che tutto questo possa essere superato da un'entrata in giunta del Pd espone a dei rischi che per quanto mi riguarda sarebbe utile evitare. Il primo attiene a una banalizzazione delle ragioni che sottendono a una divisione e che tutt'ora insistono irrisolte. Il secondo, come inevitabile conseguenza del primo, sarà quello di rafforzare presso l'opinione pubblica l'idea che a Palazzo San Giacomo e tra i partiti stia prevalendo, come al solito, un mero calcolo da ceto politico. Dopo appena un anno deprimere una ripresa di protagonismo civile potrebbe essere letale per la politica e per la città.

Per questo sono convinto che, messacosi, non faccia bene né alla giunta né al Pd e ne vedo piuttosto tutte le premesse per una comune rovina. Oltretutto, e non ultima considerazione, rispettare la volontà degli elettori non è obbligo accessorio. Non lo è certamente per il Pd e il superamento di questo vincolo deve essere sostenuto da ragioni che non vedo ancora esplicitate nonostante le motivazioni che hanno ispirato le recenti dimissioni di Narducci. Evitiamo quindi caricature del dibattito in corso nel Pd e strumentali personalizzazioni. Un invito alla serietà in una fase così difficile mi pare necessario e un richiamo al rispetto del confronto in atto nella principale forza politica del Paese sarebbe già un passo nella direzione giusta.

L'anticipazione

“Pallone criminale”, così i clan riciclano i capitali sporchi nel calcioscommesse e sbancano le agenzie

La partita doppia della camorra

SIMONE DI MEO E GIANLUCA FERRARIS

L'AGENZIA di scommesse gestita dalla camorra allestisce un doppio canale finanziario in entrata e in uscita. La procedura funziona così: quando uno scommettitore decide di puntare su un evento sportivo che ha minima possibilità di verificarsi, oppure intende puntare una cifra superiore a quella massima accettabile, l'agenzia registra la giocata non secondo le modalità uffi-

ciali, ma attraverso una “contabilità occulta”. Ovvero, la ricevuta (quella che a Napoli viene chiamata volgarmente “bolletta”) viene emessa non dal terminale collegato al circuito legale, ma da un pc “pirata”, su cui è installato un particolare tipo di software che riproduce, alla perfezione, la ricevuta ufficiale: stessi caratteri, stesso protocollo, stessi codici. Insomma, una copia perfetta. Che, tranne l'autore materiale del falso, nessuno saprebbe riconoscere.

SEGUE A PAGINA X

LA PARTITA DOPPIA DELLA CAMORRA

SIMONE DI MEO E GIANLUCA FERRARIS

(segue dalla prima di cronaca)

Se — come è probabile — l'evento è perdente, il titolare del centro scommesse può tranquillamente trattenere per sé i soldi della puntata, perché — del truccetto — non sono a conoscenza il giocatore, ovviamente, e nemmeno le agenzie di scommesse internazionali a cui è collegato il terminale del centro di betting. Insomma, un modo facile facile, come si può intuire, per arricchirsi, senza rischi e con grande celerità. Diverso, invece, è il discorso se la scommessa inaspettatamente e clamorosamente risulta vincente.

Che cosa accade? Semplice: il fortunato scommettitore viene pagato con i soldi sporchi della camorra. Il pagamento avviene in contanti e non, come prevede il regolamento, tramite bonifico. E che quel denaro sia frutto di estorsioni, droga, usura nessuno verrà mai a saperlo. Davanti alla possibilità di incassare sull'unghia una bella cifra, è difficile dire: no, grazie. Il pagamento della scommessa vincente in contanti conviene anche al giocatore: non ha necessità di procurarsi subito un conto corrente per l'accredito della somma (solitamente, i giocatori incalliti non è che abbiano un rapporto facile con il mondo bancario) e, soprattutto, non deve aspettare i soliti tre-quattro giorni lavorativi per avere gli euro a disposizione. Col malloppo in tasca, può solo ringraziare. Ecco, così funziona la “partita doppia” dei clan. E così l'hanno ricostruita gli investigatori che si sono imbattuti nelle “lavatrici” della camorra.

Resta da spiegare l'ultimo meccanismo truffaldino. Quello che consente alla camorra, anche in presenza di una scommessa vincente registrata legalmente, di poter guadagnare dalla fortuna altrui. Il sistema è stato efficacemente illustrato dal collaboratore di giustizia Maurizio Prestieri, ex braccio destro del boss di Secondigliano, Paolo Di Lauro, e a

sua volta accanito giocatore di poker e chemin de fer: «L'accordo illecito avviene nel momento stesso in cui si sa della vincita; ossia il camorrista che gestisce il punto scommesse, il quale deve riciclare un eguale quantitativo di denaro rispetto alla vincita, paga con il denaro sporco lo scommettitore che si accontenta del denaro liquido e annulla per sé il tagliando della vincita, “bancandolo” con un assegno circolare non trasferibile che verserà sul proprio conto, riuscendo così a ripulire il suo denaro sporco». Denaro sporco che è rimasto «nelle mani dell'inconsapevole scommettitore, mentre lui, il boss, è in possesso di denaro pulito da utilizzare e che non gli potrà essere sequestrato dalla magistratura».

Questo brano è tratto dal libro scritto dai giornalisti Simone Di Meo e Gianluca Ferraris “Pallone criminale”, edito da Ponte alle Grazie, 350 pagine, 14 euro, da oggi in libreria

© RIPRODUZIONE RISERVATA